

## Uccidono Riggio e uno del commando

Serata di fuoco in riva allo Stretto. Tornano a cantare in città lupara e mitragliette ed è di nuovo sangue e morte. Si rivedono scene dei terribili anni della guerra tra cosche e si materializzano antichi fantasmi.

Ieri sera, sono stati investiti da micidiali scariche di piombo Gregorio Riggio, 55 anni, sorvegliato speciale, e Natale Laurendi, 27 anni, indicato nelle informative delle forze dell'ordine quale affiliato alla cosca Labate.

Il primo è stato giustiziato mentre era alla guida di un'autoscooter in via Cartisano a Pellarò; il secondo è stato trovato morto nel greto del torrente Meriga, nel quartiere di San Gregorio, a meno di un chilometro dal luogo in cui è stato ucciso il sorvegliato speciale.

Gli investigatori di Polizia e Carabinieri ipotizzano che Laurendi possa essere stato vittima del suo amico. Potrebbe, insomma, essere stato raggiunto dal piombo vomitato dalle armi impugnate dai suoi complici nell'agguato di Pellarò. Armi micidiali, come un mitraglietta marca "Uzi" di fabbricazione israeliana e un fucile caricato a pallettoni.

L'agguato a Riggio è stato compiuto poco dopo le 18. La vittima stava percorrendo via Cartisano, una strada stretta e buia che dalle campagne scende verso l'abitato. A un centinaio di metri dall'incrocio con via Nazionale il "sorvegliato" è giunto all'appuntamento con il suo destino. La dinamica è tutta da ricostruire. Gregorio Riggio è stato raggiunto dai colpi e ha perso il controllo dell'autoscooter (una vettura che si può guidare anche senza patente), andata a sbattere contro il cancello di un'abitazione. Ad un paio di metri accanto allo scooter abbandonato sul posto da uno dei killer è stata trovata la mitraglietta "Uzi".

Il commando si è allontanato probabilmente con una o due autovetture. Gli investigatori, (il lavoro viene coordinato dai sostituti della Dda, Mario Andrigo e Alessandra Provazza) hanno ipotizzato che del gruppo di fuoco facesse parte pure Natale Laurendi e che il giovane sia stato raggiunto per sbaglio dai colpi esplosi dai complici.

E gli stessi complici avrebbero portato via l'amico agonizzante, per abbandonarlo ormai privo di vita nel greto del torrente Menga, sotto il ponte della "106" in un luogo degradato, segnato da discariche abusive e coli di rete fognaria.

Nelle indagini sull'agguato a Riggio e sulla morte di Natale Laurendi si scava nel passato delle due vittime. Gregorio Riggio veniva etichettato quale appartenente al vecchio schieramento di 'ndrangheta che praticamente fino a un paio di anni addietro dettava legge a Pellarò e dintorni. Indagato nell'ambito del processo "Ponte", nato da un'inchiesta della Dda sulle tangenti imposte a tappeto, Riggio era stato condannato a 12 anni di reclusione. Scarcerato per decorrenza di termini, era stato sottoposto alle restrizioni della sorveglianza speciale.

Natale Laurendi, invece, viene etichettato, nelle informative di Polizia e Carabinieri come elemento della cosca Labate, soprannominati "Ti mangiu". Era stato il pentito Paolo Iero, nel ricostruire l'organigramma del gruppo dominante nel quartiere Gebbione a parlare di Laurendi e del suo ruolo in varie iniziative criminali.

Circa un anno fa a Bocale, sempre nella zona Sud della città, all'interno di un salone da barba, c'era stato un omicidio di Vincenzo Barreca, fratello di Filippo, storico pentito di 'ndrangheta. Proprio nel corso delle indagini, su quel delitto è emersa la presenza di

radicali cambiamenti negli assetti criminali, con lo stravolgimento degli equilibri preesistenti e la scalata di gruppi che sono riusciti a soppiantare le vecchie gerarchie mafiose. In un contesto del genere, secondo gli inquirenti, chi si assicura il potere tende a eliminare quanti danno fastidio, diventano scomodi e possono in qualche modo ostacolare la realizzazione degli affari illeciti. A questa logica, sempre, secondo gli inquirenti, rispondono anche altri fatti di sangue registrati in città sul finire dello scorso anno: gli omicidi di Mario Audino e Nino Portafortuna.

**Paolo Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***